

GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA 22 MARZO 2012

Intervento del Presidente Mario Pizzetti

Presidente Pizzetti, pare si prospetti un anno scarso d'acqua, se non, addirittura, siccioso, dunque di grande difficoltà non soltanto per le irrigazioni, un motivo in più per celebrare con attenzione questa Giornata Mondiale dell'Acqua?

Le precipitazioni invernali son state quasi assenti e la neve, caduta in quantità eccezionali in altre zone d'Italia, sulla parte delle Alpi che versa nella nostra pianura è già scarsissima. Le vicende della nostra piccola pianura Padana, rispetto ad altre lande, sovraffollate e quasi sconfinate, possono sembrare un ambito troppo limitato da citare in questa ricorrenza, ma dobbiamo sempre considerare la nostra Terra come composta da tante 'pianure Padane', piccole o grandi o ... grandissime, tutte però accomunate dall'esigenza prima ed assoluta: la più adeguata disponibilità d'acqua.

Adeguata è un termine relativo nel quale si possono trovare limiti ben diversi e valutazioni assai discordi: nelle nazioni cosiddette più avanzate **adeguata disponibilità idrica** corrisponde ad una dotazione giornaliera *pro capite* superiore ai cinquecento litri, mentre da altre parti, di questa stessa Terra, piccole comunità gioiscono se riescono ad ottenere una tana al giorno per ... famiglia: parlare di **adeguata disponibilità** non trova che già vi sia un'ombra di protezionismo, forse anche di egoismo?

La percezione del primo acciò può avere questo 'sapore', ma nel termine **adeguata disponibilità** intendo esprimere un concetto territoriale e non la necessità personale di ciascuno, che può non conoscere limiti. Non mi stupirei, infatti, di trovare comunità che, già oggi, consumino ben più di cinquecento litri al giorno *pro capite*, così come non mi stupisco di sapere che ancor oggi ci sono popolazioni, purtroppo, che non riescono a riempire una tana, magari piccola, per famiglia! Dunque quel *più adeguata disponibilità di acqua* sta a significare un solo obiettivo: il migliore e più razionale sfruttamento della risorsa idrica. Il nostro territorio, per quanto piccolo rispetto al mondo, per raggiungere questo obiettivo, ha costruito un sistema che, senza dubbio, possiamo dire tra i più evoluti, anche se non disgiunto a problemi, vecchi e, purtroppo, nuovi, questi ultimi prodotti da un generale scadimento della conoscenza. L'obiettivo è certamente raggiunto, ma l'impegno per mantenerlo è pesante e chiama tutti a gravissime responsabilità, per le quali avverto la scarsità della necessaria intelligente attenzione, soprattutto nei pubblici amministratori: per noi, operatori delle cose d'acqua, l'impegno diventa così ancor più grave.

Si può, allora, celebrare degnamente questa Giornata Mondiale dell'Acqua, raccontando delle cose d'acqua di questa nostra piccola porzione di pianura Padana?

Certamente! Due mila anni fa, un tempo risibile nella miliardaria storia del pianeta Terra, questa pianura era un rigoglioso *habitat* naturale, fatto di intricate foreste, grandi paludi e fiumi, che - visti con gli occhi di oggi - avremmo giudicato 'immensi', rispetto agli attuali, così stretti e costretti. Poi è arrivata la nostra civiltà, nostra tuttora, e questo ambiente, presente ed evoluto da almeno quarantamila anni, è stato sistematicamente e totalmente demolito, non certo per lasciare il posto al deserto, come altrove sta accadendo ancor oggi, ma ad un altro ambiente, dove vivono alcune decine di milioni di persone: dov'è il segreto, se non nell'aver saputo conservare ed utilizzare nel modo migliore e razionale l'acqua presente, rendendola *disponibile nella misura più adeguata*, dunque sia nella domanda, nostra, che nell'offerta che questo territorio può esprimere?

Una disponibilità adeguata che può essere dunque d'esempio?

Ecco il frutto che vorrei cogliere e far cogliere in questa GMA012! Ci sono voluti mille anni, quasi tutto il secondo millennio dell'era cristiana, per realizzare il sistema irriguo delle nostre terre, non soltanto strettamente funzionale all'irrigazione dei campi, ma portatore di tanti altri benefici effetti, che sono alla base di questa **adeguata disponibilità**, della quale oggi, senza superbia o auto gratificazione, ci possiamo vantare, tanto da pensare che debba essere proposto quale esemplare, perché razionale, sfruttamento della risorsa fisica più importante. La distruzione dell'ambiente naturale, nei nostri territori, avrebbe certamente portato il deserto, se non fosse stata seguita, con pari velocità, dall'agricoltura irrigua, perché la seconda è stata funzionale alla prima. Tolta la foresta, l'unica acqua disponibile nel territorio sarebbe rimasta quella nei fiumi, che, per il territorio stesso, è acqua già persa, ormai sulla via del mare. Son tanti e ben conosciuti - non foss'altro per il stupefacente contrasto dell'immagine - gli esempi di terre aridissime ma solcate da fiumi, a volte maestosi. I nostri predecessori, conquistando terre per produrre cibo, hanno saputo prendere l'acqua dei fiumi o, per dir meglio, riprenderla e ri-portarla sul territorio, attraverso un sistema di canalizzazioni che ha raggiunto, in mille anni, non soltanto le strabilianti dimensioni che oggi ammiriamo, ma tutti gli spazi coltivabili, rendendo così la nostra pianura interamente irrigua. Dalla onnipresente foresta, patrimonio naturale purtroppo incompatibile con le crescenti esigenze della popolazione, si è così passati ad una delle pianure agricole più produttive al mondo, proprio perché s'è stati capaci di costruire una **adeguata disponibilità** di acqua, che si riesce a rendere tale, seppure con ben maggiori difficoltà, anche negli anni di scarsità. L'acqua, sottratta ai fiumi, torna dunque, attraverso l'Irrigazione, sul territorio, ad alimentare sistemi e pratiche irrigue solo apparentemente poco efficienti: la gran parte della risorsa, infatti, non è nuovamente persa perché, prima di tornare al fiume, suo ultimo e definitivo recapito, penetra nel sottosuolo e si accumula nelle falde, sia superficiali che profonde, ad alimentare, le prime, nuove sorgenti e fontanili, le seconde a ricostituire la scorta di quanto è prelevato dai pubblici acquedotti. In questa circolazione idrica artificiale, è sempre da sottolineare lo straordinario effetto sull'Ambiente, a partire dalla vita acquatica nei canali, sino alla quota di ambiente terrestre che da queste stesse acque trae la possibilità di sostenersi. L'Irrigazione, in buona sostanza, ha posto al riparo il nostro territorio dalla desertificazione e dall'inaridimento delle scorte d'acqua sotterranee: non mi sembra un risultato di poco conto!

Non potendo fare previsioni, per scaramanzia, possiamo definire un buon sistema irriguo come la prima polizza di assicurazione per l'Agricoltura?

La garanzia di poter disporre dell'acqua per le colture ormai seminate può ben essere considerata un'ottima assicurazione, che si poggia su un sistema inevitabilmente complesso e gestito da soggetti diversi, ma efficace anche in anni di difficoltà.

La sua complessità, che soltanto ai non addetti ai lavori può onestamente sembrare un problema, non impedisce infatti di mantenere la costante efficienza, vero strumento per ridurre, se proprio non sia possibile eliminare, gli effetti degli anni scarsi.

L'acqua, in Lombardia, è dunque ben governata, nonostante difficoltà crescenti, purtroppo non soltanto meteoclimatiche.

Ne citiamo qualcuna?

Cito solo l'origine comune ai tanti problemi, in gran parte, ma non solo, nuovi: ovunque si utilizzi l'acqua tradendo lo spirito di servizio, dunque traendone vantaggi d'ogni sorta, diversi e differenti dalla sola vita delle nostre colture e dell'Ambiente, si fan passi nella direzione sempre sbagliata.